

**Agli Organi di Informazione  
Loro sedi**

21 maggio 2022

Oggetto: Proposta di Legge “Equo Compenso”

-----  
Le sigle dell’area tecnica aderenti a CONFPROFESSIONI:

**ALA Assoarchitetti, ANTEC, ASSO Ingegneri e Architetti, Fidaf, INARSIND, SINGEOP,**  
trasmettono il sotto esteso documento

-----  
La proposta di legge sull’equo compenso, già licenziata dalla Camera dei Deputati ed attualmente all’esame del Senato, ha il merito di avere acceso la luce sulla paradossale condizione per la quale i liberi professionisti faticano a vedersi riconoscere una remunerazione proporzionata alla qualità e quantità della prestazione resa: ogni qual volta vi sia un rilevante squilibrio dei rapporti di forza contrattuale a favore dei committenti; in occasioni – non rare – del suo totale disconoscimento da parte della Pubblica Amministrazione, quando quest’ultima ricerca prestazioni anche altamente qualificate a titolo gratuito o “da compensare” con l’arricchimento del curriculum professionale.

Purtroppo, il testo licenziato dalla Camera, presenta ancora elementi di criticità così rilevanti che le Associazioni Sindacali dell’Area Tecnica di CONFPROFESSIONI – ALA, ANTEC, Asso Ingegneri, Fidaf, INARSIND, SINGEOP, in totale sintonia con quanto ancora recentemente affermato dal Presidente di CONFPROFESSIONI Gaetano Stella, chiedono modifiche al testo che “invece di costituire un deterrente per i committenti forti, finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali”.

Il testo attuale sovraesponde i consigli degli Ordini professionali attribuendo loro una funzione che va ben oltre i loro compiti e per la quale non hanno ricevuto alcuna volontaria e libera delega. Tanto che verrebbe da pensare che il legislatore abbia dimenticato il loro ruolo istituzionale di Ente Pubblico a cui non può essere attribuito alcun ruolo di rappresentanza degli iscritti, meno che mai dei loro interessi economici.

Non è accettabile l’attribuzione ai Consigli Nazionali degli Ordini del potere di agire in via giudiziaria, in caso di violazione degli obblighi sull’equo compenso; tantomeno che gli Ordini possano sanzionare il professionista che accetta un compenso diverso da quello stabilito dai

parametri, lasciando indenne i committenti inadempienti ed aumentando ulteriormente la disparità di potere contrattuale. E questo mentre con un altro articolo si delega agli stessi soggetti - già incaricati di definire parametri, aggiornarli, sanzionarne le violazioni - di concordare con singole imprese compensi con presunzione di equità: norma che in questo caso imporrebbe al professionista una negoziazione a lui totalmente estranea e finirebbe – ancora una volta - per ribaltare la stessa funzione degli Ordini professionali..

Occorre che l'”Osservatorio Nazionale sull'Equo Compenso” preveda, anche per le professioni ordinistiche la presenza dei rappresentanti delle Associazioni Sindacali dei Liberi professionisti, oggi contemplata solo per i professionisti non iscritti in ordini e collegi.

Mentre da una parte, presumibilmente forse perché attratti da un indebito aumento di potere che ne deriverebbe loro, i Consigli Nazionali e loro consorzi chiedono l'approvazione del testo nella sua attuale versione invocata, con indebita autoattribuzione di rappresentanza della categoria, anche da *Fondazione INARCASA*, le Associazioni Sindacali che sottoscrivono il presente documento confidano che il Senato voglia apportare al testo le modifiche auspiccate.

Firmato dai presidenti nazionali:

**Ala Assoarchitetti, Arch. Bruno Gabbiani; Antec, Per. Ind. Amos Giardino**

**Asso Ingegneri ed Architetti, Arch. Alberto Molinari; Fidaf, Dott. Andrea Sonnino;**

**Inarsind, Ing Carmelo Russo; Singeop, Dott. Guglielmo Emanuele;**